

aluminosa, col metodo prima tenuto, e così farete per tre, o quattro volte, onde l'argento purgar bene si possa. Purgato che sia, prenderete un'oncia di Salina bianca comune, un'altra di Alume di Rocca, e quattro di Tartaro di botte bianco, e bello. Con tutte queste cose si prende pure l'argento purgato, e fatta di esse una perfetta mistura, si pestano sottilmente, e si stacciano con istaccio da tela di seta fina, procurando che l'Argento venga bene distribuito. Sopra questa composizione verferete in più volte quella quantità d'acqua aluminosa, che vedrete abbisognare per impastar le polveri, e niente più, mentre la pasta, che risultar ne dee, non deve essere nè troppo molle, nè troppo dura. L'ultim'acqua aluminosa, che adoprerete, vuol essere fredda, e non calda come le prime volte. Fatto questo prenderete il lavoro, che inargentar volete, sia di Rame, o sia d'Ottone, e lo farete roventare al fuoco, e raffreddato che sia, lo porrete nel bianchimento da Argentiere, e lo farete per un poco bollire. Levato poi che l'avrete dal bianchimento, lo pulirete con arena di mare, e poi con forte pennello gli stenderete sopra l'inargentatura con mano calcante; cosa, che a vostro piacimento replicare potrete. Riuscito che sia il lavoro bello, bianco, e di vostro gusto, lo fregarete con panno lino bianco, e così pulito lo immergerete nel bianchimento bollente, da cui quasi tosto tratto fuori, lo getterete in acqua fredda. Per ultimo, lo pulirete con arena, se il bisogno lo vuole, lo asciugherete con panno, indi con fuoco, e finalmente lo brunirete.